



Quotidiano indipendente di economia e politica dei trasporti

21 giugno 2024 - Anno XXVIII

LOGISTICA

L'unico retroporto del porto di La Spezia è quello di Santo Stefano Magra

Lo sottolineano spedizionieri, agenti marittimi e doganalisti spezzini che dicono no all'ipotesi di altri corridoi
[La Spezia](#)

21 giugno 2024



informARE - Gli spedizionieri, gli agenti marittimi e i doganalisti della Spezia mettono le mani avanti, avvertendo che con l'istituzione delle Zone Logistiche Semplificate non deve essere compromesso il corridoio doganale tra il porto spezzino e il suo retroporto di Santo Stefano Magra. Il riferimento è agli effetti dell'approvazione di ieri della Regione Liguria del Piano di Sviluppo Strategico relativo alla Zona Logistica Semplificata "Porto e Retroporto della Spezia" che, come ha ricordato l'assessore regionale Piana, comporterà la presentazione ai ministeri competenti delle «superfici complessive dell'area che comprenderà 339,24 ettari liguri e 148,06 ettari di retroporto emiliano» (*informARE* del [20 giugno](#) 2024).

Sul retroporto di Santo Stefano Magra - hanno evidenziato le tre associazioni in una nota - «gruppi imprenditoriali spezzini hanno investito quasi 50 milioni nell'ultimo quinquennio dando vita a una realtà basata su un coordinamento funzionale, per molti aspetti irripetibile, che ormai da anni è oggetto di comprensibile attenzione da parte di altri scali marittimi e di altre realtà logistiche ancora alla ricerca di formule vincenti. E sul retroporto si basa un mega progetto di Zona Logistica Speciale oggi maturo e pronto a produrre ricchezza e occupazione. Sarebbe sufficiente questa considerazione per esprimere, e la community portuale della Spezia lo fa con forza e decisione, un "no" all'inseguimento di altri schemi che si basano su corridoi che sposterebbero merce e container, ma anche occupazione e

produttività efficiente, in interporti e aree logistiche lontane. E quindi...giù le mani da retroporto di Santo Stefano Magra».

«Leggiamo - prosegue la nota - di nuovi accordi con interporti lontani, accordi che dovrebbero rilanciare, non si sa bene come, l'industria spezzina mentre nella sostanza mirano a svuotare il porto di funzioni e operatività. Siamo i soli a continuare a proporre con forza il vero interporto naturale del porto della Spezia, quello di Santo Stefano. È venuto invece il momento di attuare quelle azioni risolutive, attese da anni, atte a valorizzare a pieno il ruolo di Santo Stefano Magra come polmone naturale del porto, ma anche come vera e propria cittadella della logistica e luogo dove molti operatori spezzini hanno messo il centro della propria attività».

«Sulla funzione del retroporto, sulla sinergia con il porto e sul progetto della ZLS - hanno concluso le tre associazioni - saremo attenti e propositivi ma anche inflessibili con chi rischia di creare danni irreparabili all'economia del nostro porto e del nostro territorio». (2/1)